

L'iter «Entro l'estate l'approvazione dell'aula». Pdl contrario

Comune, si accelera sul biotestamento Centrosinistra diviso

Presentata la proposta di delibera sul fine vita

Un registro dei biotestamenti. Per «il deposito, la conservazione e la pubblicità delle dichiarazioni anticipate di fine vita». Per dire la propria su quali trattamenti accettare in caso di perdita di coscienza permanente e irreversibile, sui prelievi e i trapianti di organi, sulla cremazione e la dispersione delle ceneri. È questa la proposta di delibera presentata ieri (dopo lo stop dovuto alla campagna elettorale) dai consiglieri Marilisa D'Amico (Pd) e Patrizia Quartieri (Sel) e che si aggiunge ad altre due sullo stesso tema, ma di iniziativa popolare, dei Radicali e dell'associazione «Io Scelgo». Obiettivo, arrivare a discuterne in aula entro l'estate. Ma l'opposizione — anche quella interna — si annuncia durissima.

Dal notaio o in Comune. Il regolamento prevede che tutti i residenti in città possano iscriversi al registro. «Questione di diritti», spiegano le due consigliere di maggioranza: «L'articolo 32 della Costituzione sancisce il *fondamentale diritto* alla salute, il 13 la libertà personale, qualificando quale elemento essenziale il consenso informato». E, per evitare la prima obiezione, «non vogliamo sostituirci al legislatore nazionale», il regolamento è «finalizzato all'istituzione di un servizio che rientra tra quelli erogabili dal Comune». Piuttosto, «vogliamo creare uno strumento di *moral suasion* nei confronti di Roma». Milano

apripista. Come per il registro delle unioni civili.

Le proposte e i favorevoli. Il primo a felicitarsi è l'assessore Pierfrancesco Majorino: «Un'ottima notizia in linea con il Piano di sviluppo del welfare approvato a settembre. Milano va avanti come laboratorio per i diritti civili. In pochi mesi l'aula potrà approvare questo provvedimento che ha tutto il mio sostegno». Strette di mano e interventi in aula. Di Riccardo De Corato — «i milanesi hanno problemi più gravi» — e del ciellino (Pdl) Matteo Forte: «Corto circuito ideologico nella maggioranza che presenta delibere differenti sul biotestamento». E in effetti le scintille non mancano. Il radicale Marco Cappato: «Sul tema ci sono già due delibere depositate da mesi: per la loro natura e per una questione temporale hanno la priorità. Non è solo la mia posizione, sono le regole. Voglio sperare che questo accada e che D'Amico e Quartieri trasformino la loro proposta in emendamenti alle delibere di iniziativa popolare». Replica in aula delle consigliere proponenti: «Non esistono contrapposizioni. Come per le unioni civili, sono percorsi che si rafforzano». Ma a giudicare dalla faccia del cattolico pd Andrea Fanzago, saranno percorsi lunghi: «Tre delibere... Impossibile che vadano tute in consiglio. Bisognerà vederle bene. E servirà una sintesi».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali

